

**IL 12 MAGGIO 2019
SI CELEBRA LA
56ª GIORNATA MONDIALE
DI PREGHIERE
PER LE VOCAZIONI
sul tema:
IL CORAGGIO DI RISCHIARE
PER LA PROMESSA DI DIO**

Pubblichiamo di seguito uno stralcio del Messaggio che il Santo Padre Francesco ha inviato per l'occasione ai Vescovi, ai sacerdoti, ai consacrati ed ai fedeli di tutto il mondo

Cari fratelli e sorelle, dopo aver vissuto, nell'ottobre scorso, l'esperienza vivace e feconda del Sinodo dedicato ai giovani, abbiamo da poco celebrato a Panamá la 34ª Giornata Mondiale della Gioventù. Due grandi appuntamenti, che hanno permesso alla Chiesa di porgere l'orecchio alla voce dello Spirito e anche alla vita dei giovani, ai loro interrogativi, alle stanchezze che li appesantiscono e alle speranze che li abitano.

Proprio riprendendo quanto ho avuto modo di condividere con i giovani a Panamá, in questa Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni vorrei riflettere su come la chiamata del Signore ci rende *portatori di una promessa* e, nello stesso tempo, ci chiede il *coraggio di rischiare* con Lui e per Lui. Vorrei soffermarmi brevemente su questi due aspetti – la promessa e il rischio – contemplando insieme a voi la scena evangelica della chiamata dei primi discepoli presso il lago di Galilea (Mc 1,16-20). Due coppie di fratelli – Simone e Andrea insieme a Giacomo e Giovanni – stanno svolgendo il loro lavoro quotidiano di pescatori. In questo mestiere faticoso, essi hanno imparato le leggi della natura, e qualche volta hanno dovuto sfidarle quando i venti erano contrari e le onde agitavano le barche. In certe giornate, la pesca abbondante ripagava la dura fatica, ma, altre volte, l'impegno di tutta una notte non bastava a riempire le reti e si tornava a riva stanchi e delusi.

Sono queste le situazioni ordinarie della vita, nelle quali ciascuno di noi si misura con i desideri che porta nel cuore, si impegna in attività che spera possano essere fruttuose, procede nel "mare" di molte possibilità in cerca della rotta giusta che possa appagare la sua sete di felicità. Talvolta si gode di una buona pesca, altre volte, invece, bisogna armarsi di coraggio per governare una barca sbalottata dalle onde, oppure fare i conti con la frustrazione di trovarsi con le reti vuote.

Come nella storia di ogni chiamata, anche in questo caso accade un incontro. Gesù cammina, vede quei pescatori e si avvicina... È successo così con la persona con cui abbiamo scelto di condivi-



GESÙ È RISORTO. ALLELUIA! ALLELUIA!

Gesù è veramente risorto, "Rendiamo grazie al Signore perché buono, perché il suo amore è per sempre" (Salmo 117-118).

La santa liturgia pasquale, rivolgendosi ai fedeli, a noi tutti, c'invita a rendere grazie al Signore per il grande dono

della vita che ha trionfato sulla morte: Gesù non è più nella tomba ove lo avevano seppellito i suoi discepoli con tanto dolore e amore, è RISORTO!

Gesù ci viene 'restituito' nella sua pienezza, umana-divina ed è tornato in mezzo ai suoi discepoli, a noi "RISORTO."

Le campane di tutte le chiese che sono nel mondo, dopo il silenzio di venerdì e sabato santo, con il loro suono festoso, danno la bella notizia: Gesù è risorto. Non è più nel sepolcro.

S. Paolo partendo da questo annuncio dell'Angelo, nella lettera ai cristiani di Corinto proclama con vigore: "Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede" (I Cor. 15).

La comunità dei discepoli di Gesù non ha altri principi, altri riferimenti culturali, filosofici per vivere la propria esistenza di credente se non la fede nel Cristo risorto.

Dalla fede nella risurrezione di Cristo signore, cambia la prospettiva della nostra vita. Tutto, pensieri, parole ed opere, è proiettato verso la proposta di Gesù Cristo: chi crede in me non morirà in eterno.

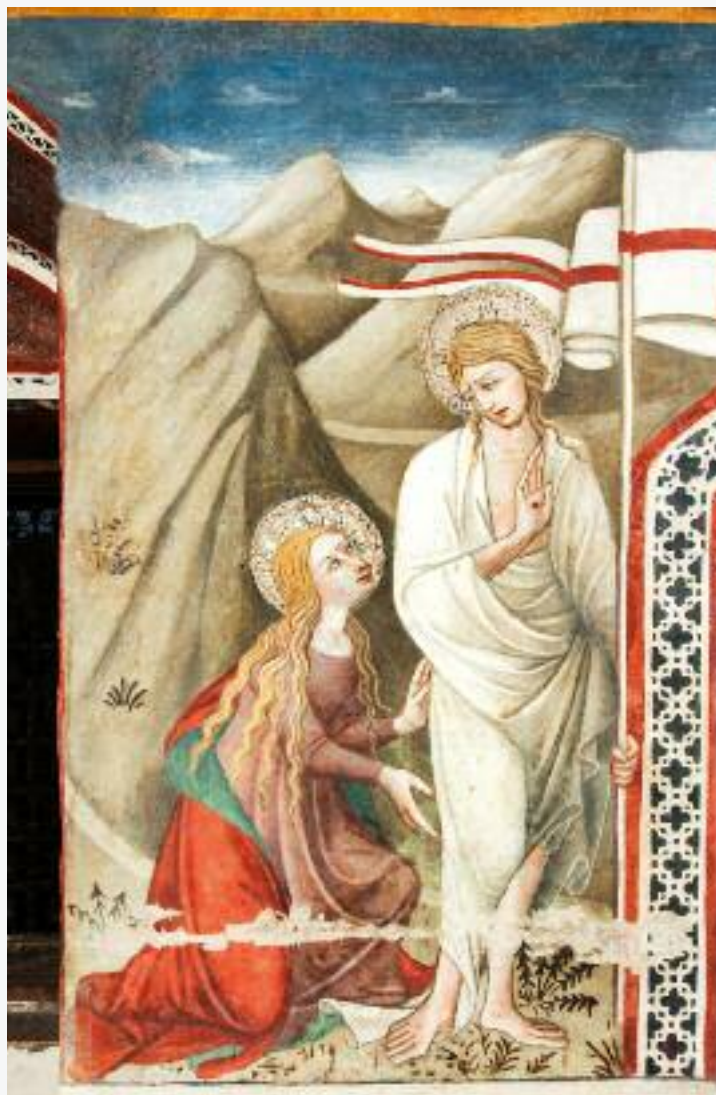
S. Paolo proclama: "Se uno è in Cristo, è una creatura nuova, le cose di prima sono passate, ne sono nate di nuove" (2 Cor. 5, 17).

Noi tutti cristiani "rinati col battesimo, siamo testimoni e annunciatori di questa vita nuova.

Il mondo è in attesa del rinnovo dell'annuncio per dare più qualità spirituale e morale alla nostra esistenza, in mezzo a quanti con i quali il Signore ci da di vivere

Auguri di BUONA PASQUA ai nostri superiori, confratelli, amici e collaboratori della Pia Opera Fratini di S. Antonio!

Padre Antonio Martella





LE CONTEMPLATIVE: CUORE *della* CHIESA e del MONDO

Viaggio attraverso i nuovi documenti sulla vita contemplativa femminile

A 66 anni dalla Costituzione Apostolica *Sponsa Christi* (1950) risalente al pontificato di Pio XII, un nuovo documento che il Santo Padre Francesco ha donato alla Chiesa, in particolare alle monache di vita contemplativa, ridona nuovo vigore al cammino delle contemplative che hanno vivamente collaborato alla sua stesura attraverso un questionario inviato ai monasteri federati e poi anche a quelli non federati circa due anni e mezzo prima della sua emanazione.

Si tratta della **Costituzione Apostolica** dal titolo **Vultum Dei quaerere** emanata il 29 giugno 2016, e consegnata a noi ufficialmente il 22 luglio 2016, giorno in cui la Chiesa ha celebrato per la prima volta la "festa" liturgica di S. Maria Maddalena.

Il nuovo documento tiene conto del cammino percorso dalla Chiesa negli ultimi decenni e delle mutate condizioni socio-culturali in cui la vita contemplativa, "salvaguardando i valori fondamentali su cui è fondata, attraverso le sue istanze di silenzio, di ascolto, di richiamo all'interiorità, di stabilità, può e deve costituire una sfida per la mentalità di oggi" (Vdq).

Ciò che la Chiesa ha voluto ricordare a noi contemplative e al mondo è la nostra missione di "cuore pulsante della Chiesa e del mondo", una missione nascosta di cui il mondo, che in larga parte obbedisce a logiche di potere, economiche e consumistiche, ha immensamente bisogno. Infatti, nel documento, Papa Francesco ci dice: "Come il marinaio in alto mare ha bisogno del faro che indichi la rotta per giungere al porto, così il mondo ha bisogno di voi". Ed ancora "che ne sarebbe senza di voi della Chiesa e di quanti vivono nelle periferie dell'umano e operano negli avamposti dell'evangelizzazione?".

La costituzione riporta la nostra attenzione su dodici temi fondamentali per la nostra vita consacrata-contemplativa.

Il primo è quello della **formazione**. Siamo invitate a curare "con particolare attenzione, attraverso strutture adeguate da individuarsi nell'elaborazione del progetto di vita comunitaria, la formazione permanente, che è come l'humus di ogni fase della formazione, già a partire da quella iniziale".

Alla centralità della formazione fa da contraltare il ruolo della **preghiera** che, "lungi dall'essere ripiegamento su noi stesse, è quello spazio vitale attraverso cui le contemplative allargano il cuore per abbracciare l'umanità intera, particolarmente quella che soffre".

Quindi la Costituzione si sofferma sulla centralità della **Parola di Dio**, dedicando un'attenzione speciale alla pratica della *lectio divina* "grazie alla quale possiamo colmare la distanza tra spiritualità e quotidianità, tra fede e vita" e per lasciare che la nostra vita sia impregnata di Vangelo. Viene ribadita la fondamentale importanza della cura della **vita sacramentale** nell'Eucaristia e nella Riconciliazione.

Altro aspetto importante è rappresentato dal tema della **vita fraterna** in comunità. Questa è una delle caratteristiche peculiari della vita monastica tanto che "gli uomini e le donne del nostro tempo si aspettano da voi una testimonianza di vera comunione fraterna che con forza manifesti, nella società segnata da divisioni e disuguaglianze, che è possibile e bello vivere insieme, nonostante le differenze generazionali, di formazione e, a volte, culturali".

Si arriva a considerare attentamente il tema dell'**autonomia** dei singoli monasteri e dell'appartenenza alle **federazioni**, quali "strutture di comunione".

La Costituzione ci richiama a non vivere l'autonomia come "indipendenza o isolamento", e a fuggire la "malattia dell'autoreferenzialità". Inoltre, dispone che ogni monastero

faccia parte di una federazione di monasteri a partire da "affinità di spirito e di tradizioni" più che da criteri geografici.

Per quanto riguarda la **clausura**, il documento indica le tre forme di clausura tipiche della vita contemplativa – **papale, costituzionale, monastica** – consentendo ai singoli monasteri di scegliere ponderatamente la forma di clausura da vivere, dopo averne fatto richiesta alla Santa Sede, e sottolinea che "la pluralità di modi di osservare la clausura deve essere considerata una ricchezza e non un impedimento alla comunione".

Altro tema trattato dalla Costituzione è quello del **lavoro**, strumento che "vi fa essere solidali con i poveri che non possono vivere senza lavorare", e quello del **silenzio** che non deve mai essere "sterile" e "vuoto" ma, al contrario, "pieno" e "ricco", espressione di una vita interiore vissuta nella relazione con Dio e con i fratelli.

Siamo esortate all'uso prudente dei **mezzi di comunicazione**, "a un prudente discernimento affinché siano al servizio della formazione alla vita contemplativa e delle comunicazioni necessarie, e non occasione di dissipazione o di evasione dalla vita fraterna in comunità, né danno per la vostra vocazione, né ostacolo per la vostra vita interamente dedicata alla contemplazione". Infine la nostra attenzione è ricondotta al valore dell'**ascesi**: "Voi potete essere di esempio e aiuto al popolo di Dio e all'umanità di oggi, segnata e a volte lacerata da tante divisioni, a restare accanto

al fratello e alla sorella anche là dove vi sono diversità da comporre, tensioni e conflitti da gestire, fragilità da accogliere".

La scelta della vita contemplativa, conclude il Papa, "non è un fuggire dal mondo per paura, come alcuni pensano", ma continuare "a stare nel mondo, senza essere del mondo". "Benché separate da esso, mediante segni che esprimono la vostra appartenenza a Cristo, non cessate di intercedere costantemente per l'umanità".

Alla Costituzione apostolica, che si chiude con 14 articoli dispositivi, ha fatto seguito una nuova Istruzione applicativa **Cor orans**, redatta dalla competente Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica e approvata da Papa Francesco il 25 marzo 2018.

Quest'ultimo documento intende fornire alle monache quegli strumenti necessari per declinare le indicazioni della Costituzione **Vultum Dei quaerere**, sia nel concreto della vita quotidiana ordinaria, sia di fronte a situazioni straordinarie.

La **Cor orans**, che si apre con una parte introduttiva a cui seguono alcune "Norme Generali", si sviluppa in 4 capitoli, ciascuno dei quali tratta uno dei temi che la **Vultum Dei quaerere** aveva demandato alla Congregazione perché fossero emanate norme applicative: l'autonomia dei monasteri, le federazioni dei monasteri, la separazione dal mondo, la formazione.

Fedeltà alla tradizione e volontà di rinnovamento in ascolto del cammino della Chiesa dopo il Vaticano II, alla luce dei documenti del Magistero, sono quindi i due binari su cui corre l'Istruzione, consegnata a noi monache, insieme agli **Ordinamenti** che presto seguiranno, per ribadire l'amore e la stima che la Chiesa nutre verso di noi.

Dall'attenzione con cui la Chiesa e in particolare la **Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica** si sta prendendo cura di noi, accogliamo l'invito e l'augurio affinché la vita contemplativa femminile continui ad essere "custode di gratuità e di ricca fecondità apostolica e sempre testimone visibile di misteriosa e multiforme santità, arricchendo la Chiesa di Cristo con frutti di grazie e misericordia" (CO, Introduzione).





MESORACA 1/6 APRILE 2019

FR. MARIO CHIARELLO

eletto Ministro provinciale dei frati minori di Calabria

Vicario fr. **Luigi Loricchio**. Definitori: fr. **Eugenio Clemenza**, fr. **Pasquale Comito**, fr. **Giovanni Aitollo**, fr. **Maurizio Dodaro**



Fr. Mario Chiarello
Ministro provinciale

La Regola e vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità. (Rb 1)



Fr. Luigi Loricchio
Vicario provinciale



Il Governo dei frati minori di Calabria

I frati, come figli del Padre celeste e fratelli di Gesù Cristo nello Spirito Santo, seguendo la forma evangelica rivelata dal Signore a san Francesco, conducono vita fraterna in comunità, si amano e si nutrono reciprocamente più di quanto una madre ama e nutre il suo figlio carnale. (CG III, 38)



Fr. Andrea Stefani
Visitatore e presidente del Capitolo



Fr. Antonio Scabio
Definitore generale



Fr. Eugenio Clemenza
Definitore provinciale



Fr. Pasquale Comito
Definitore provinciale



Fr. Giovanni Aitollo
Definitore provinciale



Fr. Maurizio Dodaro
Definitore provinciale

I Ministri e i Guardiani prestino umilmente il loro servizio di autorità, docili alla volontà di Dio nell'adempimento del loro incarico, custodiscano i frati come figli di Dio, e promuovano la loro volontaria obbedienza nel rispetto della persona umana. (CG VII, III, 185, 1)

Figli Carissimi, andate dunque anche voi incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo! Non aspettate che vengano loro a voi! Cercate voi stessi di raggiungerli! L'amore ci spinge a questo. L'amore deve cercare! "Caritas Christi urget nos" (2 Cor 5, 14). "L'amore di Cristo ci spinge". La Chiesa intera ve ne sarà grata! (San Giovanni Paolo II ai Missionari francescani, 15 ottobre 1982)

La redazione del giornalino augura al nuovo Governo un fecondo servizio per la nostra Chiesa e la nostra terra di Calabria



ORDINAZIONE DIACONALE di fra GAETANO PANTISANO**9 MARZO 2019 - CONVENTO S. UMILE - BISIGNANO**

COME SE VEDESSERO L'INVISIBILE

...il convegno della pastorale delle vocazioni

Come se vedessero l'invisibile [Evangelii Gaudium 150]: sono queste le parole, che hanno fatto da colonna portante del Convegno nazionale promosso dall'ufficio per la pastorale delle vocazioni della Chiesa Italiana. [Roma 3-5 gennaio 2019]. Il convegno, coordinato dal nuovo direttore nazionale don Michele Gianola, assume sin dalle prime battute un ritmo molto intenso grazie alla disarmante testimonianza di Federico De Rosa, un giovane scrittore, affetto da autismo. Federico consegna all'assemblea una sua riflessione sulla scena evangelica della Trasfigurazione di Gesù, icona di un invisibile che si fa visibile, della gloria di Dio che si rende presente a occhi umani. A termine della sua riflessione, Federico ci lascia questa testimonianza che diventa appello: "[...] io che ho scritto queste riflessioni sono un ragazzo autistico non verbale e se sono arrivato a questo è perché nella mia parrocchia videro oltre il mio autismo...videro in me un fratello nella fede... se volete vedere oltre il visibile io partirei nel cercare uno sguardo nuovo sugli esclusi che sempre Gesù ha integrato a una vita piena."

Il primo pomeriggio del convegno si arricchisce ulteriormente con la sapiente riflessione di Luciano

Manicardi, priore della comunità monastica di Bose, sul tema "abitare il tempo per costruire comunità". Uno dei passaggi più belli è quello nel quale richiama la necessità di riscoprirci contemplativi per poter cogliere oltre il visibile, supportato anche dal celeberrimo passo del "Piccolo Principe" di Antoine de Saint-Exupery nel quale si dice che *non si vede bene se non con il cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi!*. Per far questo Manicardi ci suggerisce una pratica molto utilizzata nei primordi della chiesa e cioè l'OTIUM. La capacità di ritornare ad essere più forti e liberi nei confronti della schiavitù del tempo e riscoprire il gusto di "perdere tempo per", la bellezza di "stare davanti a". "Sappiamo dare tempo a non fare nulla, a non fare consapevolmente nulla, a scegliere di stare con sé? È vero, spesso non siamo una compagnia molto gradevole

a noi stessi, e forse preferiamo evitare l'incontro con noi stessi. E allora ci stordiamo con le cose da fare". Solo fermanoci e "perdendo tempo nel silenzio" si può andare oltre il visibile, si può scendere in profondità, si può vedere con il cuore se stessi e l'Altro. Gli altri giorni del convegno sono stati una grande polifonia di voci, di esperienze e di testimonianze. La mattina del 4 gennaio un tritico di prospettive su "luoghi dell'esistenza" che necessitano uno sguardo contemplativo: il mondo digitale, la politica e il corpo. Nel pomeriggio siamo stati letteralmente polarizzati da quelli che Papa Francesco definisce "santi dalla porta accanto", figure di uomini e di donne come Don Tonino Bello, Chiara Corbella Petrillo e i martiri di Tibhirine raccontati dalla viva voce di chi li ha conosciuti. Esperienze di vite ordinarie che nascondono e rivelano la stra-

ordinaria opera di Dio.

In un convegno che chiama a raccolta tutti gli operatori della pastorale delle vocazioni non può non esserci un forte momento di preghiera e di adorazione celebrato la sera del 4 gennaio nella basilica di Santa Anastasia, luogo nel quale secondo la tradizione papa Leone Magno avrebbe proclamato le sue catechesi sull'incarnazione.

La mattinata del 5 gennaio, è stata dedicata al Sinodo dei Vescovi sul tema dei giovani celebrato ad ottobre scorso. Attraverso alcuni partecipanti al sinodo si è aperta una finestra che ci ha fatto entrare nel clima di quei giorni di grazia della chiesa universale. Tra i messaggi più preziosi vi è l'affermazione del segretario generale del Sinodo, Don Rossano Sala, che sostiene: "Nella sinodalità c'è uno scambio di doni che deve diventare una normalità nella vita della Chiesa! Non soltanto tra di noi, ma in una logica di conversazione con il mondo".

Nei giorni di convegno, dietro e dentro tutti i volti e le testimonianze abbiamo ricevuto il dono di vedere l'invisibile ma realissima azione del Signore tra i suoi figli, pellegrini nel mondo, ma desiderosi della Sua bellezza.

Fra Luigi Francesco Loricchio





*A fra Gaetano
gli auguri
di un sereno cammino,
sulle orme del nostro
Padre Francesco,
da parte della redazione
di Germogli Serafici*

CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO dell' ORDINAZIONE SACERDOTALE di P. FRANCESCO FALBO



Erano gli anni Settanta quando un vento nuovo trasformò la nostra parrocchia in una comunità viva ed il nostro paese incominciò a partecipare con assiduità alla vita della nostra Chiesa. Quante attività nuove, quanto coinvolgimento per tutti nella parrocchia con Padre Francesco Falbo e Padre Pietro Belcastro.

Questo cinquantenario che festeggiamo porta alla mente un sacerdote di grande carisma, con profonda esperienza di vita, di fede e di preghiera ed un amore appassionato per la Chiesa. Pastore buono che ci ha amato e guidato, che ama e vigila il suo gregge, non ha trascurato nessuno, è stato vicino sostenendo spiritualmente e materialmente tutti, con la discrezione di un pa-

dre buono ed amorevole.

Dall'inizio del suo ministero a Terranova, nel lontano 1976, ha ricercato e focalizzato le dimensioni spirituale, morale, ecclesiale e formativa per tutta la comunità affidatagli.

Quando ha cominciato a svolgere il suo ministero in parrocchia i catechisti, nell'accompagnamento ai Sacramenti, erano pochissimi, ma con il suo avvento tutta la comunità è stata coinvolta. Ha chiamato tutti: genitori, fidanzati, fanciulli e giovani; ha fatto capire a tutti che la Chiesa non è solo clericale, ma anche i laici devono essere impegnati in prima persona e tutti devono dare il proprio contributo.

Gli incontri di formazione, che inizialmente si svolgevano nell'ufficio parrocchiale, col tempo, hanno trovato posto nel salone. Le successive scuole di formazione, volute da Padre Francesco, hanno, in seguito, coinvolto tutta la vicaria: Tarsia, San Lorenzo del Vallo e Spezzano Alanese, ed il salone era sempre pieno.

Trascinatore di popolo, il suo coinvolgerci sempre nella parrocchia, oltre che in tutti i pellegrinaggi che ha organizzato, ci ha portati anche a vivere le celebrazioni nelle periferie del paese. Queste feste da lui ideate vedevano la partecipazione entusiasta del popolo terranovese che ha trovato in lui una guida.

Nella parrocchia, questo papà buono e paziente, oltre che padre

spirituale, ha saputo guidare e guida con saggezza i suoi fedeli. Ci ha formati nella conoscenza della Parola di Dio, ma non ha mai neanche disdegnato di darci indicazioni sulla vita pratica oltre che lezioni di cucina. Quante sere in convento con lui, quante feste vissute insieme. Come dimenticare i ritiri pre e post cresima a Laino Borgo: il filmino che molti di noi conservano gelosamente, lo vede partecipare e coinvolgente, tutti gioiscono con lui, i ragazzi fanno festa ed insieme cantano e ballano partecipando gioiosi alla festa da lui ideata ed animata.

Padre gentile, sempre disponibile ad un consiglio, vicino alle persone: ci ha guidati con saggezza. Disponibile al dialogo, il suo saper mettere a proprio agio le persone

nella sua semplicità, la sua accoglienza, il suo aprire le porte della Chiesa sono diventati lo stimolo per molte persone ad impegnarsi sempre di più in parrocchia. E quando ha avuto problemi di salute, la paura ci ha assaliti perché è difficile, quasi impossibile, per ognuno di noi immaginarci senza di lui. Ognuno ha il suo ricordo particolare, unico e personale che farà sì che non dimenticherà mai la colonna che regge la nostra comunità.

Padre Francesco, ognuno di noi ti ha conosciuto e vissuto a modo suo, portandoti tanto affetto, tanta stima, ognuno di noi oggi ti chiede di continuare in mezzo a noi con il tuo apporto discreto ed umano, pieno di spirito cristiano, quella testimonianza di amore che ci hai sempre donato.

Il Signore ti conservi e ti dia la forza della testimonianza in mezzo a noi, e per noi sarai sempre pastore e guida che ci conduce gioiosamente a Dio.

**Riconoscente
la Comunità Parrocchiale,
nel 50° anniversario
dell'Ordinazione
sacerdotale**



ZAGARISE APRE LE PORTE ALL'ANNUNCIO MISSIONARIO

“Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse ...”



“Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse ...”

È stata questa la Parola che, dal 17 al 24 febbraio, ha raggiunto le case e i cuori degli abitanti di Zagarise, un piccolissimo paesino del catanzarese. Piccolo, ma abbastanza grande per poter accogliere i quattordici missionari francescani - frati, suore e laici - che hanno reso possibile l'esperienza della missione popolare. Una presenza discreta e gioiosa, quella dei missionari, che per ben una settimana ha ricordato la bellezza nel rendersi disponibili ad accogliere la Parola di Dio. Una Parola, che come è stato testimoniato, raggiunge tutti: bambini, ragazzi, famiglie e ammalati. All'interno della settimana di missione, infatti, sono state organizzate diverse attività per poter arrivare al cuore di ciascuno, così che nessuno potesse sentirsi abbandonato dallo sguardo amorevole di



Don Antonio Ranieri, parroco

Dio.

La presenza di Dio che va incontro all'uomo è stata resa concreta con la visita dei missionari a ciascuna famiglia del paese, momento questo che ha permesso di portare speranza

*“Ci siamo presi cura di voi regalandovi ciò che di più prezioso possediamo: Gesù”
così ha concluso la veglia di preghiera
Fra Gaetano*

e luce anche a chi si sente più solo, oppure è costretto a casa dalla malattia. “A casa tua sono passati?”- “Da me sono già venuti”, erano queste le frasi scambiate con gioia tra gli abitanti di Zagarise, segno dell'attesa di un incontro vivo attraverso lo sguardo o la parola di quel frate o di quella suora. Un messaggio molto forte ha raggiunto i cuori dei ragazzi e dei giovani, ai quali per tre sere consecutive, tra i balli e le feste, è stato detto di

“Correre, custodendo dei grandi desideri nel cuore”. Luoghi di incontro sono diventate anche le famiglie, alcune delle quali hanno ospitato i centri di ascolto, momenti di condivisione attorno al Vangelo guidati dai missionari. “Ci siamo presi cura di voi regalandovi ciò che di più prezioso possediamo: Gesù”, così ha concluso la veglia di preghiera Fra Gaetano Pantisano, il responsabile della missione, riconsegnando il mandato missionario e ricordando ad ognuno la bellezza di essere missionari nella vita di ogni giorno. E se all'indomani della conclusione dell'esperienza missionaria si legge un po' di tristezza negli occhi di qualcuno che afferma - “Sembra tutto più vuoto”- , si respira ancora la vitalità dell'annuncio missionario, una vitalità che permane perché l'annuncio non è stato condotto nell'anonimato, ma nel nome e nel volto di Gesù.

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

i confratelli
fra GIUSEPPE SCANDINARO
fra INNOCENZO SCHIPANI

Fr. Giuseppe Scandinaro di anni 74, di professione 54, di sacerdozio 45.

Persona mite e affabile, solido nella fede, perseverante nella preghiera, sicuro nella vocazione e semplice nello stile di vita. Ha saputo con grande saggezza non sprecare le sue energie e con grande fedeltà e perseveranza, investire la sua vita nelle cose essenziali: la preghiera, l'esercizio del Ministero sacerdotale (confessore instancabile), il lavoro (soprattutto quello dell'orto). Capace con il suo sorriso e il suo volto buono di suscitare simpatia e intesa immediata con gli altri.

Lo ricordiamo in Chiesa a passare diverse ore della giornata a pregare, meditare, cantare e pronto ad accogliere chiunque entrava in Santuario. Si è preoccupato e occupato di formare alla fede attraverso l'annuncio della Parola e la catechesi.

Sabato 26 gennaio 2019 alle ore 17.00 dovendo Celebrare la S. Messa nella Chiesetta "Urra Casas" si reca nel luogo, ma inizia a sentirsi poco bene e quindi è costretto a rientrare in Convento. Intorno alle 20.00, avendo problemi di respirazione viene trasportato da Cutro all'Ospedale di Crotone. Le sue condizioni si presentano da subito delicate e si rende quindi necessario trasportarlo nella notte in Terapia intensiva all'Ospedale di Germaneto (CZ). Il Signore lo ha chiamato a sé nella notte tra venerdì e sabato



Fr. Giuseppe Scandinaro

2 febbraio 2019 nella *Festa della Presentazione di Gesù al Tempio* (in cui si Celebra la giornata della VC), nell'Ospedale di Germaneto (CZ), dopo 6 giorni di sofferenza. *Il suo corpo riposa in attesa della risurrezione alla fine dei tempi, nella Cappella del Cimitero di Cutro (KR).*

Alle famiglie Scandinaro e Schipani, mentre eleviamo vive preghiere al Signore per i loro defunti, esprimiamo le sentite condoglianze della Pia Opera Fratini S. Antonio.



Fr. Innocenzo Schipani

Fr. Innocenzo Schipani di anni 82, di professione 58, di sacerdozio 55.

Di natura semplice, di animo nobile, schivo, portato sempre a sdrammatizzare situazioni di possibile tensione. Dotato di una grande forza di volontà e chiarezza con cui ha saputo operare le sue scelte e affrontare le tante difficoltà per raggiungere le mete che sin da giovanissimo, si era prefissato. La sua profonda sensibilità umana e francescana, lo ha portato naturalmente a rispettare e a mettere a proprio agio chiunque si è avvicinato a lui. In questo contesto possiamo comprendere il suo culto per l'amicizia. Attraverso la genialità che si è riscontrata in lui, gli studi rigorosi e una attenta e costante ricerca della perfezione, ha saputo raggiun-

gere elevatissimi livelli di preparazione musicale che, da vero "Maestro" così come da tutti veniva chiamato, ha saputo condividere generosamente con quanti sono stati desiderosi di imparare.

Il suo ministero sacerdotale e artistico è stato sempre impegnato di questi valori e ha mirato a consolidarli. La passione per la musica, la cura del Coro, l'insegnamento, sono stati i mezzi di cui si è servito quotidianamente per elevare i fratelli nello spirito. In lui l'amore e lo studio della musica non si sono mai dissociati dalla vocazione religiosa e sacerdotale. Con la musica ha realizzato la sua vocazione; con la musica ha saputo testimoniare la fede in Gesù Cristo a tanti fratelli.

Nel 2002 a P. Innocenzo viene diagnosticata la malattia del Parkinson. Inizia così per lui un lungo calvario, è stato ricoverato nell'Infermeria della Provincia Serafica di Assisi (PG). Domenica 13 gennaio 2019 cade accidentalmente e si riscontra la rottura del femore, viene ricoverato nella Clinica san Giuseppe di Cotronei (KR), dove si riscontra la rottura del femore. L'11 marzo le sue condizioni di salute peggiorano e così la sera dello stesso giorno, si addormenta nel Signore, restituendo la sua anima a Dio.

Il suo corpo in attesa della Risurrezione, riposa nella Cappella dei Frati, nel Cimitero di Mesoraca (KR).

PIAZZA SAN PIETRO - 6 MARZO 2019



Piazza S. Pietro - Il Santo Padre con la delegazione di Bisignano che accompagna la statua del santo.

Papa Francesco
benedice una
nuova statua
di Sant'Umile
che sarà collocata
sulla collina
andistante
il Santuario
di Bisignano

ALBO della
RICONOSCENZA

S. Antonio ricompensi i nostri cari collaboratori

Aielli Eugenio - Ambrosio Sonia - Anselmi Paola - Arcieri Carlo - Billa F. Carricato - Bellantonio Concetta - Brattirò - Caracciolo Raffaele - Carnuccio Franca - Cassiano Giuseppe - Cavalcanti Maria - Cimino Domenico - D'Ippolito Elvira - Di Marco Gilda - Doria Antonietta - Fiumanò Giuseppina - Galli Luigina - Garcea Paola - Giuliani Laura - Golemme Decia - Intriery Maria - La Fontana Giuseppe - La Prova Francesca - Levato Carmela - Maccarone M. Giuseppa - Manco Patitucci Carmela - Marchese Vittoria - Mauro Franca - Molinari Stefano - Monastero Clarisse di Messina - Nigro Alessandro - Nigro Lucia - Noci Ferraris Teresa - Pascuzzo Marianna - Passante Franca - Pisano Salvatore - Pugliese Giuseppe - Patitucci Damiano - Pupo Elvira - Puleo Luigia - Rizzuti Lidia - Scalzo Carmelina - Tartaro Via - Vecchio Maria - Via Mostardi Giulia - ViaVittoria - Vita Sarina Rosa - Vigna Giuseppe ed Elvira - Zappino Giuseppe.

IMPORTANTE
Per ogni informazione utile
alla tua vocazione
o a quella di un tuo amico rivolgiti a:

FR. LUIGI F. LORICCHIO
e-mail: fraluifra@hotmail.it
cell. 348 6659998

FR. FRANCESCO MANTOAN
E-mail: fatimantoan@libero.it
cell. 3272830202

FR. ANTONINO TIMPANI
cell. 3203513132

Con approv. Eccles. e dell'Ordine
Aut. Trib. di Cosenza dell'8-6-90
Pubb. Inf. 70%
Stampa:
INDUSTRIE GRAFICHE GUIDO srl
Rende (CS)

Direttore Responsabile:
Francesco Martella
Redazione:
Fr. Luigi Francesco Loricchio
Fr. Francesco Mantoan
Direzione Generale
Conv. S. Antonio di Padova
87030 Commenda di Rende

dalla prima pagina

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA 56ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI

dere la vita nel matrimonio, o quando abbiamo sentito il fascino della vita consacrata: abbiamo vissuto la sorpresa di un incontro e, in quel momento, abbiamo intravisto la promessa di una gioia capace di saziare la nostra vita. Così, quel giorno, presso il lago di Galilea, Gesù è andato incontro a quei pescatori, spezzando la «paralisi della normalità» (Mc 1,17).

La chiamata del Signore allora non è un'ingerenza di Dio nella nostra libertà; non è una «gabbia» o un peso che ci viene caricato addosso. Al contrario, è l'iniziativa amorevole con cui Dio ci viene incontro e ci invita ad entrare in un progetto grande, del quale vuole renderci partecipi, prospettandoci l'orizzonte di un mare più ampio e di una pesca sovrabbondante.

Il desiderio di Dio, infatti, è che la nostra vita non diventi prigioniera dell'ovvio, non sia trascinata per inerzia nelle abitudini quotidiane e non resti inerte davanti a quelle scelte che potrebbero darle significato. La vocazione, insomma, è un invito a non fermarci sulla riva con le reti in mano, ma a seguire Gesù lungo la strada che ha pensato per noi, per la nostra felicità e per il bene di coloro che ci stanno accanto.

Naturalmente, abbracciare questa promessa richiede il coraggio di rischiare una scelta. I primi discepoli, sentendosi chiamati da Lui a prendere parte a un sogno più grande, «subito lasciarono le reti e lo seguirono» (Mc 1,18). Ciò significa che per accogliere la chiamata del Signore occorre mettersi in gioco con tutto sé stessi e correre il rischio di affrontare una sfida inedita; bisogna lasciare tutto ciò che vorrebbe tenerci legati alla nostra piccola barca, impedendoci di fare una scelta definitiva; ci viene chiesta quell'audacia che ci spinge con forza alla scoperta del progetto che Dio ha sulla nostra vita.

La vita cristiana, poi, trova la sua espressione in quelle scelte che, mentre danno una direzione precisa alla nostra navigazione, contribuiscono anche alla crescita del Regno di Dio nella società. Penso alla scelta di sposarsi in Cristo e di formare una famiglia, così come alle altre vocazioni legate al mondo del lavoro e delle professioni, all'impegno nel campo della carità e della solidarietà, alle responsabilità sociali e politiche, e così via.

Nell'incontro con il Signore qualcuno può sentire il fascino di una chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio ordinato. Si tratta di una scoperta che entusiasma e al tempo stesso spaventa, sentendosi chiamati a diventare «pescatori di uomini» nella barca della Chiesa attraverso un'offerta totale di sé stessi e l'impegno di un servizio

fedele al Vangelo e ai fratelli. Questa scelta comporta il rischio di lasciare tutto per seguire il Signore e di consacrarsi completamente a Lui, per diventare collaboratori della sua opera.

Non c'è gioia più grande che rischiare la vita per il Signore! In particolare a voi, giovani, vorrei dire: non siate sordi alla chiamata del Signore! Se Egli vi chiama per questa via, non tirate i remi in barca e fidatevi di Lui. Non fatevi contagiare dalla paura, che ci paralizza davanti alle alte vette che il Signore ci propone. Ricordate sempre che, a coloro che lasciano le reti e la barca per seguirlo, il Signore promette la gioia di una vita nuova, che ricolma il cuore e anima il cammino.

Carissimi, non è sempre facile discernere la propria vocazione e orientare la vita nel modo giusto. Per questo, c'è bisogno di un rinnovato impegno da parte di tutta la Chiesa - sacerdoti, religiosi, animatori pastorali, educatori - perché si offrano, soprattutto ai giovani, occasioni di ascolto e di discernimento. C'è bisogno di una pastorale giovanile e vocazionale che aiuti la scoperta del progetto di Dio, specialmente attraverso la preghiera, la meditazione della Parola di Dio, l'adorazione eucaristica e l'accompagnamento spirituale.

Come è emerso più volte durante la Giornata Mondiale della Gioventù di Panamá, dobbiamo guardare a Maria. Anche nella storia di questa ragazza, la vocazione è stata nello stesso tempo una promessa e un rischio. La sua missione non è stata facile, eppure lei non ha permesso alla paura di prendere il sopravvento. Il suo «è stato il «sì» di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. E domando a ognuno di voi: vi sentite portatori di una promessa? Quale promessa porto nel cuore, da portare avanti? Maria, indubbiamente, avrebbe avuto una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire «no». Certo che avrebbe avuto complicazioni, ma non sarebbero state le stesse complicazioni che si verificano quando la viltà ci paralizza per il fatto che non abbiamo tutto chiaro o assicurato in anticipo» (Veglia con i giovani, Panamá, 26 gennaio 2019).

In questa Giornata, ci uniamo in preghiera chiedendo al Signore di farci scoprire il suo progetto d'amore sulla nostra vita, e di donarci il coraggio di rischiare sulla strada che Egli da sempre ha pensato per noi.

Dal Vaticano, 31 gennaio 2019, Memoria di San Giovanni Bosco

FRANCESCO